

DOUGLAS REGATTIERI
Vescovo di Cesena-Sarsina



«LO POSE NEL GIARDINO PERCHÉ LO CUSTODISSE E LO COLTIVASSE»

*Educare alla vita buona del Vangelo
nel lavoro e nella festa*

Orientamenti pastorali
2018-2019

In copertina:

Formella di Adamo ed Eva che lavorano la terra,
Firenze, Museo dell'Opera del Duomo



DOUGLAS REGATTIERI
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

**«LO POSE NEL GIARDINO
PERCHÉ LO CUSTODISSE
E LO COLTIVASSE»**

*Educare alla vita buona del Vangelo
nel lavoro e nella festa*

Orientamenti pastorali per l'anno 2018-2019

STILGRAF – CESENA
SETTEMBRE 2018

RIPRENDIAMO IL CAMMINO...

Un nuovo anno pastorale si apre dinnanzi a noi. Dopo la pausa estiva, necessaria per ritemperare le forze, ci rimettiamo in cammino. Il contesto entro cui ci muoviamo è definito da scelte pastorali già compiute che vogliamo confermare. Le riprendo brevemente. Esse sono:

- mantenere vivo il riferimento agli orientamenti pastorali dei vescovi italiani per il decennio 2010-2020: *Educare alla vita buona del Vangelo*¹;
- percorrere decisamente le cinque vie indicate dal Convegno ecclesiale di Firenze² per annunciare il Vangelo all'uomo di oggi e rispondere così all'esplicita richiesta di papa Francesco di attuare le indicazioni dell'*Evangelii gaudium*³;

¹ CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020*.

² CEI, 5° Convegno ecclesiale della Chiesa italiana, Firenze 9-13 novembre 2015.

³ «Sebbene non tocchi a me dire come realizzare oggi questo sogno, permettetemi solo di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni Regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, soprattutto sulle tre quattro priorità che avete individuato in questo convegno» (Papa Francesco, Firenze 10 novembre 2015).

- sottolineare la dimensione missionaria che deve caratterizzare questo secondo quinquennio del decennio pastorale. Per questo abbiamo deciso di recuperare i cinque ambiti del Convegno ecclesiale di Verona⁴ e di svilupparli nel corso del quinquennio. Essi, infatti, toccano tutti indistintamente e offrono terreno adatto per un incontro con tutti al fine di condividere anche con chi dice di non essere credente «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono»⁵, perché a tutti sia annunciata la bellezza del Vangelo e la gioia riempi il cuore di ogni uomo⁶.

Negli anni precedenti abbiamo concentrato la nostra attenzione sulle vie di Firenze da percorrere negli ambiti della fragilità (Orientamenti pastorali 2016-2017) e dell'affettività (Orientamenti pastorali 2017-2018). L'anno pastorale che si apre sarà tutto orientato a riflettere sull'ambito del lavoro e della festa e sulla loro reciproca relazione. Siamo in continuità con il tema che ci ha occupato l'anno scorso: le relazioni. Anche nell'ambito del lavoro e della festa infatti si vivono le relazioni. A questo proposito scrive papa Francesco nella *Laudato si'*:

Se cerchiamo di pensare quali siano le relazioni adeguate dell'essere umano con il mondo che lo circonda, emerge la necessità di una corretta concezione del lavoro, perché, se parliamo della relazione dell'essere umano con le cose, si pone l'interrogativo circa il senso e la finalità dell'azione umana sulla realtà. Non parliamo so-

⁴ CEI, 4° Convegno ecclesiale della Chiesa italiana, Verona 16-20 ottobre 2006.

⁵ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. past. *Gaudium et spes*, n. 1.

⁶ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 1.

lo del lavoro manuale o del lavoro della terra, bensì di qualsiasi attività che implichi qualche trasformazione dell'esistente, dall'elaborazione di uno studio sociale fino al progetto di uno sviluppo tecnologico. Qualsiasi forma di lavoro presuppone un'idea sulla relazione che l'essere umano può o deve stabilire con l'altro da sé⁷.

Nella tradizionale 'tre giorni' per i sacerdoti e i seminaristi, successiva alla Pasqua, a Firenze, abbiamo contemplato quest'anno le meraviglie dell'arte pittorica, scultorea e architettonica che quella città offre a milioni di turisti. Le formelle esagonali poste alla base del campanile di Giotto, esposte in originale nel Museo dell'Opera del Duomo, descrivono le arti e i mestieri dell'ingegno umano. Abbiamo ammirato – tra le altre – la formella che rappresenta Adamo ed Eva all'opera nel 'custodire' e 'coltivare' l'Eden. È una bella icona del lavoro che ci può accompagnare anche visivamente nel cammino di quest'anno.

⁷ ID., Lettera enciclica *Laudato si'*, n. 125.

LAVORO E FESTA: LA SITUAZIONE

Il territorio della Diocesi di Cesena-Sarsina è definito da 14 comuni della provincia di Forlì-Cesena ed è caratterizzato da una realtà imprenditoriale che occupa un posto di rilievo nel tessuto produttivo regionale e nazionale.

Le imprese attive

Nella provincia di Forlì-Cesena⁸, alla data del 31/12/2017 si contavano 42.494 imprese registrate delle quali 37.140 attive. Il rapporto fra imprese attive e abitanti è pari a 94 imprese attive ogni 1.000 abitanti (91 imprese a livello regionale e 85 a livello nazionale). Nei settori di attività economica maggiormente significativi continua la diminuzione del numero delle imprese attive, anche se con flessioni generalmente moderate: il Commercio (22,2% sul totale) con una flessione dell'1,7% delle imprese attive rispetto al 31 dicembre del 2016, l'Agricoltura (incidenza 17,9%, -2,0%), le Costruzioni (incidenza del 15,2%, -1,1%) e il Manifatturiero (incidenza pari al 9,8%, -1,3%). Si segnala la dinamica positiva dei settori "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 3,3% sul totale, con una crescita dell'1,7%), "Noleggioria, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (incidenza del 2,4%, +4,5%) e le "Altre attività di servizi" (incidenza del 4,9%, +1,2%). Osservando la dinamica imprenditoriale all'interno del territorio provinciale, sia per quanto riguarda le imprese attive che le unità locali attive, si rileva una flessione leggermente maggiore nel comprensorio ce-

⁸ *Rapporto sull'economia 2017*, Camera di commercio della Romagna Forlì-Cesena e Rimini.

senate (rispettivamente -1,2% e -0,6%) rispetto a quello forlivese (-0,5% e -0,1%). Considerando le zone altimetriche, i dati evidenziano una flessione più accentuata della media provinciale delle imprese attive che si trovano in collina (diminuiscono dell'1,1% e sono il 15,3% su un territorio pari al 43,2% di quello provinciale). La flessione è stata invece dello 0,8% per la numerosità delle imprese attive che si trovano in pianura (in questo caso sono l'80,9% del totale su meno di un terzo del territorio provinciale).

Chiusura di imprese

Nel corso del 2017 sono stati dichiarati 100 fallimenti di imprese della provincia di Forlì-Cesena iscritte al Registro Imprese⁹: il dato è superiore di un terzo della media dei 10 anni precedenti (75,3) e quasi doppio se confrontato ai livelli degli anni pre-crisi (nel 2007 erano 52). I settori maggiormente coinvolti, con 24 fallimenti dichiarati, sono quello delle costruzioni e del commercio, a seguire quello delle attività immobiliari con 16 fallimenti e delle attività manifatturiere con 13.

Imprese straniere

Nella provincia di Forlì-Cesena¹⁰, al 31 dicembre 2017 si contano 3.324 imprese straniere attive che costituiscono l'8,9% del totale delle imprese attive; l'incidenza è inferiore a quella regionale (11,6%) e nazionale (10,2%). In termini tendenziali, le imprese straniere attive della provincia hanno fatto registrare un aumento pari al 2,5% rispetto al 2016 (stessa variazione si riscontra in Emilia-Romagna e in Italia). Per settore di attività, in provincia il 37,1% delle imprese straniere appartiene alle costruzioni ed il 27,3% al commer-

⁹ Ivi.

¹⁰ Ivi.

cio. Seguono, in ordine di importanza, le attività manifatturiere (10,7%), “alberghi e ristoranti” (7,5%) e le “altre attività dei servizi” (4,5%). Sul totale delle imprese della provincia individuate come “straniere”, il 96,7% è a presenza “esclusiva”. Il 55,9% di tutte le imprese straniere della provincia ha sede nel comprensorio di Cesena, il quale presenta un’incidenza pari al 9,0%. In pianura si concentra l’86,7% delle imprese straniere della provincia.

Imprenditorialità femminile

Da evidenziare anche il ruolo dell’imprenditorialità femminile nel tessuto produttivo locale. Nel 2017 in provincia di Forlì-Cesena¹¹ vi sono state 559 iscrizioni di imprese femminili e 583 cessazioni; il saldo è dunque negativo per 24 unità. Al 31 dicembre 2017 in provincia risultano attive 7.692 imprese femminili corrispondenti al 20,7% del totale delle imprese attive; l’incidenza è in linea con quella regionale (21,0%), ma inferiore a quella nazionale (22,6%). Il 26,3% delle imprese femminili appartiene al commercio ed il 18,1% all’agricoltura. Seguono, in ordine di importanza, le “altre attività dei servizi” (13,3%), il settore degli “alberghi e ristoranti” (11,6%), il settore manifatturiero (8,7%) e le attività immobiliari (5,2%). Il comparto a maggior presenza femminile risulta quello delle “altre attività di servizi” (comprendente attività quali lavanderie, estetiste, parrucchiere, ecc.), ove oltre la metà delle imprese del settore (il 56,1%) è femminile. L’analisi delle imprese femminili per natura giuridica mostra come il 68,7% siano imprese individuali.

Imprese giovanili

Al 31 dicembre 2017 in provincia di Forlì-Cesena¹² risultano attive 2.491 imprese giovanili, corrispondenti al 6,7%

¹¹ Ivi.

¹² Ivi.

del totale; l'incidenza è inferiore a quella regionale (7,7%) e nazionale (10,1%). In termini tendenziali, le imprese giovanili attive della provincia hanno fatto registrare una flessione del 6,6% rispetto al 2016, superiore a quella osservata nell'aggregato regionale (-4,8%) e nazionale (-2,9%). Il 27,7% delle imprese giovanili appartiene al commercio ed il 18,6% alle costruzioni. Seguono, in ordine di importanza, "alberghi e ristoranti" (11,7%), l'agricoltura (8,5%), le "altre attività dei servizi" (7,2%) e le attività manifatturiere (6,5%). Tra questi principali settori, quello dell'alloggio e ristorazione risulta avere la maggior presenza di imprese giovanili (10,5% del settore). L'analisi delle imprese giovanili per natura giuridica mostra come la maggioranza di esse (il 77,8%) si costituisca come impresa individuale.

Il mercato del lavoro

I principali dati strutturali del mercato del lavoro della provincia di Forlì-Cesena, desumibili dalle elaborazioni di Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT trimestrali (indagini forze di lavoro) al terzo trimestre del 2017, riportano forze di lavoro (insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione) pari a circa 181.000 unità (media mobile degli ultimi 4 trimestri), delle quali il 54,1% sono uomini. Le forze di lavoro totali sono pari al 53,5% della popolazione over 14, con una partecipazione attiva al mercato del lavoro inferiore al dato della regione (55,3%) ma superiore al dato nazionale (49,8%). Con riferimento invece alle forze di lavoro in età attiva (15-64 anni) esse sono pari a 176 mila unità (il 97,2% del totale delle forze di lavoro); il tasso di attività per questa fascia di età (di norma considerata come età lavorativa) è pari al 71,5%, inferiore al dato regionale (73,7%) ma superiore a quello italiano (65,4%). Conseguentemente, gli inattivi in "età attiva" per la provincia sono pari al 28,5%.

Gli occupati

Gli occupati totali, pari a 169 mila unità (-2,1% rispetto al dato medio del 2016), sono concentrati, prevalentemente, nel settore dei servizi (per il 42,1% del totale), nell'industria (24,6%) e nel commercio-turismo (21,5%); seguono agricoltura (7,2%) e costruzioni (4,6%). Le incidenze degli occupati nei settori "agricoltura", "industria", "commercio-turismo" risultano superiori al dato regionale e nazionale, mentre gli occupati (in termini relativi) nel settore dei "servizi" e delle "costruzioni" sono inferiori al dato medio regionale e nazionale, coerentemente con la struttura del tessuto economico-produttivo insediato nel territorio provinciale. Il 75,7% degli occupati in provincia è un lavoratore dipendente, incidenza inferiore di quella regionale (77,2%) e nazionale (76,6%). La distribuzione dei lavoratori dipendenti segue quella degli occupati (somma tra dipendenti e indipendenti).

In cerca di lavoro

Le persone in cerca di occupazione sono 12 mila (-13,3% rispetto al dato medio del 2016), di cui il 52,7% donne. In base alle elaborazioni di cui sopra, i principali indicatori di sintesi del mercato del lavoro per la provincia di Forlì-Cesena risultano in peggioramento rispetto alla situazione derivante dalle elaborazioni ISTAT anno 2016 (indagine forze di lavoro). Nel periodo in analisi (valori medi al terzo trimestre 2017), il livello del tasso di occupazione 15-64 anni (66,7%) risulta inferiore al dato medio regionale (68,8%) ma superiore a quello nazionale (57,8%). Il confronto con il dato medio annuo del 2016 del tasso di occupazione del territorio di Forlì-Cesena evidenzia come i livelli occupazionali in termini relativi si siano ridotti (dal 68,3% del 2016 al 66,7% del 2017); a livello regionale, invece, l'occupazione relativa appare in lieve aumento (da 68,4% a 68,8%), così come a livello nazionale (da 57,2% a 57,8%).

La disoccupazione

Il tasso di disoccupazione della provincia di Forlì-Cesena (15 anni e oltre) è risultato pari al 6,7%, in miglioramento rispetto al livello annuale del 2016 (7,5%). Per il 2017, il tasso di disoccupazione risulta lievemente superiore a quello regionale (6,5%) e sostanzialmente migliore del dato nazionale (11,5%). Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) pari al 18,3% risulta in netto miglioramento rispetto al dato del 2016 (24,3%) e inferiore al livello regionale (21,1%) e nazionale (36,2%). Il trend positivo si riscontra anche per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia).

Nuove attivazioni di rapporti di lavoro

Con riferimento alla provincia di Forlì-Cesena le attivazioni di rapporti di lavoro nel 2017 sono state 85.329 (+12,1%). La maggioranza assoluta delle nuove attivazioni (il 75,1%) si riferisce a tipologie contrattuali a tempo determinato; l'apprendistato riguarda il 5,8%, il lavoro somministrato il 12,5% e il rimanente 6,6% sono contratti a tempo indeterminato. Le attivazioni di contratti di lavoro comunicate all'Agenzia hanno riguardato per il 69,2% persone con età superiore a 30 anni. Circa un terzo (il 29,0%) è stato rivolto a cittadini stranieri.

Imprese in cerca di lavoratori

In base alle risultanze dell'indagine Excelsior (realizzata da Unioncamere in collaborazione con Anpal) circa le caratteristiche della domanda di lavoro delle imprese (private, non agricole e con dipendenti) ed alle rielaborazioni dall'ufficio Orientamento al lavoro e alle professioni, alternanza e *placement* dell'Ente camerale (gennaio 2018), le imprese alla ricerca di personale nella provincia di Forlì-Cesena sono mediamente il 12,6% del totale (sesta provincia in regione dopo Bologna, Piacenza, Ravenna, Parma e Ferrara). Per set-

tore di attività, le entrate più significative riguardano le “Professioni commerciali e dei servizi” (45%), in imprese con meno di 50 dipendenti per il 63%. Le professioni più difficili da reperire sono “Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche” (47,3%). L’area aziendale di inserimento più frequente per le assunzioni previste è la “Produzione di beni ed erogazione del servizio” (46%) con difficoltà di reperimento maggiori sui giovani. Ma l’area aziendale più difficile da reperire è quella di ‘tecnici e progettazione’ dove le problematiche salgono al 37% dei casi. La richiesta di laureati riguarda l’11% a Forlì-Cesena, a fronte di un 12% in Italia.

Organizzazione Non Profit

La provincia di Forlì-Cesena si conferma un territorio a elevata intensità di Organizzazioni Non Profit, risultando al primo posto a livello regionale per quanto riguarda la diffusione tra i residenti (7 ogni mille) e al quinto posto per la percentuale di volontari sugli abitanti residenti (99 ogni mille, che corrisponde anche alla media regionale). Il settore di attività economica maggiormente presente in termini di numerosità di istituzioni è quello della cultura, sport e ricreazione; invece, in termini di addetti è quello dell’assistenza sociale e protezione civile.

Negozi aperti alla festa

In conclusione una considerazione economica sulla questione del rapporto lavoro e festa. La piena liberalizzazione dei giorni e degli orari di apertura dei negozi avvenuta nel dicembre 2011 col decreto “Salva-Italia” del governo Monti, è di difficile valutazione da un punto di vista numerico. È necessario, infatti, considerare che negli anni successivi al 2011 la crisi ha continuato a colpire l’economia italiana, di conseguenza non c’è possibilità di verificare se in as-

senza della liberalizzazione le vendite e il giro di affari degli esercizi commerciali sarebbero andate diversamente. Certamente tale liberalizzazione non ha portato ad un aumento dei consumi (dati ISTAT), del fatturato delle attività commerciali interessate e dell'occupazione della grande distribuzione ma ha spostato quote di mercato dai piccoli esercizi alla grande distribuzione a partire dal 2014.

Il card. Gualtiero Bassetti nell'intervento di apertura della Settimana sociale di Cagliari (26-29 ottobre 2017) aveva sottolineato che

la Chiesa non è un'agenzia sociale che si occupa di lavoro come un qualsiasi ufficio di collocamento pubblico o privato, ma ha profondamente a cuore il lavoro perché lo vede come un luogo in cui si manifesta la collaborazione tra Dio e l'uomo.

A fronte della realtà, sopra descritta, la Chiesa non ha come compito diretto quello di fornire delle soluzioni ai problemi evidenziati, ma, per vocazione, quello di offrire un discorso profetico sugli stessi problemi. La Chiesa, «esperta di umanità», si fa portatrice nella realtà di oggi, in primo luogo, di un annuncio di amore misericordioso a tutta l'umanità e in secondo luogo ricorda innanzitutto che il *lavoro è a servizio dell'uomo*. Nel video messaggio che papa Francesco aveva inviato ai partecipanti alla Settimana sociale di Cagliari, citando gli insegnamenti di Giuseppe Toniolo aveva ricordato:

Noi credenti sentiamo in fondo all'anima che chi definitivamente recherà a salvamento la società presente non sarà un diplomatico, un dotto, un eroe, bensì un santo, anzi una società di santi¹³.

¹³ G. TONIOLO, *Indirizzi e concetti sociali all'esordire del secolo ventesimo*, Padova, Gregoriana Editrice, 1944.

SECONDA PARTE

LAVORO E FESTA: LA PAROLA DI DIO

Chiamati a essere i giardinieri di Dio

Dopo essere partiti dalla realtà, ora ci affidiamo alla Parola¹⁴.

Dalla Parola di Dio emerge un mondo in cui si lavora. Il Verbo di Dio non si è incarnato in un imperatore, in un re, ma in un servo per condividere le nostre vicende umane¹⁵,

aveva ricordato il Santo Padre ai delegati di Cagliari. Abbiamo la consapevolezza che ogni situazione di vita riceve dalla Parola una luce che la illumina e la orienta. Non esiste azione pastorale che non muova da questa certezza. Anche il lavoro e la festa quindi sono sotto la sua illuminazione. In un'omelia di autore ignoto al sabato santo leggiamo di due giardini biblici. Possiamo aggiungerne anche un terzo. Attorno a questa triplice immagine sviluppiamo la riflessione biblica su lavoro e festa.

1. Nel giardino dell'Eden

L'icona biblica di fondo che ci accompagna è Genesi 2, 8-10.15. Siamo all'interno del secondo racconto della creazione:

⁸Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. ⁹Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza

¹⁴ Cfr. At 20, 32.

¹⁵ FRANCESCO, Video-messaggio ai partecipanti alla 48ª Settimana sociale dei cattolici italiani, 26 ottobre 2017.

del bene e del male. ¹⁰Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi.

¹⁵Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

Da questo testo raccogliamo alcuni spunti.

Dio crea dapprima l'uomo (v. 7) e poi le creature (vv. 8-10): ciò significa che è l'uomo a dominare il creato, a lavorarlo, a coltivarlo e a custodirlo. Nel primo racconto della creazione invece prima vengono le creature (cfr. Gen 1, 1-25) e poi l'uomo (cfr. Gen 1, 26-31).

L'uomo ricalca la funzione di Dio, tiene il posto di Dio. Come Dio lavora, opera, pianta un giardino, così l'uomo, fatto a immagine di Dio, ne ricalca la funzione diventando anch'egli un giardiniere.

Il lavoro è un servizio alla vita. Nei versetti 10 e seguenti, si parla di un fiume che irriga il giardino e di quattro corsi d'acqua per la vita del giardino stesso. L'uomo è chiamato a dare la vita, come Dio, il Dio della vita. Il lavoro oltre ad essere un modo per realizzare se stessi, è una modalità che porta al progresso, alla vita, al benessere e alla crescita del mondo.

'Coltivare' e 'custodire' sono termini che fanno riferimento all'azione sacra. Adamo perciò oltre che giardiniere è anche un sacerdote.

Adamo deve comportarsi come un sacerdote. È posto in Eden, che assomiglia ad un santuario, e lì deve officiare, deve aver premura per questo luogo e deve custodirlo. Così come i leviti custodiscono gli arredi del tempio. Adamo deve custodire questo luogo. E così come i figli di Aronne officiano, egli deve officiare¹⁶.

¹⁶ M. SETTEMBRINI, *«Il Signore dopo prese l'uomo e lo pose nel giardino dell'Eden, perché lo custodisse e lo coltivasse»*. Lavoro e festa nel libro della

In realtà – come osserva un teologo – ponendo l'uomo nel giardino per servirlo e custodirlo, il Signore Dio sembra istaurare una specie di alleanza tra l'umanità e la natura, un rapporto armonico nel quale il bene dell'una raggiunge il bene dell'altra. Per attuare questo rapporto equilibrato e felice desiderato da Dio, la parte attiva spetta all'umano¹⁷.

È bello, infine, considerare il lavoro, qualsiasi lavoro, come l'opera di un giardiniere che coltiva e custodisce un terreno. Tutto è affidato alla sua operosità. Il celebre pittore, scultore e ceramista spagnolo, Joan Mirò (1893–1983), ha scritto di sé:

Considero il mio *atelier* come un orto. Laggiù ci sono dei carciofi. Qui delle patate. Bisogna tagliare le foglie affinché crescano i frutti. Ad un certo punto, bisogna potare. Io lavoro come un giardiniere o come un vignaiolo. Le cose maturano lentamente. Il mio vocabolario di forme, ad esempio, non l'ho scoperto in un sol colpo. Si è formato quasi mio malgrado. Le cose seguono il loro corso naturale. Crescono, maturano. Bisogna fare innesti. Bisogna innaffiare, come si fa per l'insalata. Così maturano nel mio spirito. Lavoro sempre a più cose contemporaneamente. E anche in ambiti diversi: pittura, incisione, litografia, scultura, ceramica. La materia, lo strumento mi dettano la tecnica, il modo per dare vita a una cosa.

L'uomo, oltre a lavorare, è chiamato anche a riposare e a fare festa. Sofferbiamo ora l'attenzione su altri due testi biblici. Entrambi si richiamano a Dio che, dopo la creazione, si riposò. Il riposo sabbatico è espressione di libertà dalle cose e dai legami materiali che occupano il cuore dell'uomo

Genesi, in http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/ccl_new/documenti_diocesi/118/2012-03/12-334/2011%20Modena-Settembrini.pdf.

¹⁷ A. WENIN, *Un dominio mite? La responsabilità umana di fronte al creato* (Gen 1-2), «Parola Spirito e Vita», 51, p. 27.

per tutta la settimana; ma è anche memoria della liberazione dalla schiavitù egiziana.

⁸Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. ⁹Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁰ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. ¹¹Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato (Es 20, 8-11).

Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. ¹³Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁴ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. ¹⁵Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato (Dt 5, 12-15).

Facendo festa e riposando, l'uomo imita Dio che dopo sei giorni cessò da ogni lavoro (cfr. Gen 2, 2-3). L'uomo è chiamato a prendersi del tempo e a sospendere ogni lavoro per ritrovare le ragioni della sua attività e ridarle senso. Egli non vive per lavorare, ma lavora per vivere! Il sabato è il giorno in cui si fa festa e si ritorna su ciò che è accaduto, affinché i giorni non scivolino addosso all'uomo, senza che lui non li assapori, non li gusti e non tragga la lezione da ciò che è accaduto¹⁸.

¹⁸ SETTEMBRINI, *«Il Signore dopo prese l'uomo e lo pose nel giardino dell'Eden, perché lo custodisse e lo coltivasse»*. *Lavoro e festa nel libro della Genesi*, cit.

Così il giorno di sabato è una festa perché si trova il tempo per ricordare ciò che il Signore ha fatto per il suo popolo: dalla liberazione dall'Egitto (festa annuale della Pasqua), fino alla creazione del mondo, dell'uomo e del sabato (festa settimanale).

Al sabato l'uomo non domina più le cose ma ne scopre il senso e loda il creatore, nel sabato egli intuisce l'armonia col creato. La logica consumistica del tempo libero come è vissuta nella nostra società contemporanea è ulteriore alienazione; la logica del settimo giorno biblico è, invece, l'ingresso nell'unità armonica tra mondo e uomo, tra azione e contemplazione, tra parola e Parola¹⁹.

Anche Gesù ha lavorato e ha fatto festa. I suoi compaesani lo vedono e lo considerano come il lavoratore nella bottega di colui che tutti credevano essere suo padre; ascoltando il suo insegnamento e soprattutto vedendo i segni che compiva, essi, meravigliati, si chiedevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani?» (Mc 6, 2). E non esitano a riconoscerlo come «il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?» (Mc 6, 3).

Su Gesù lavoratore si è soffermato Paolo VI nel mirabile discorso tenuto a Nazareth:

Qui impariamo la lezione del lavoro. Oh! dimora di Nazareth, casa del Figlio del falegname! Qui soprattutto desideriamo comprendere e celebrare la legge, severa certo ma redentrice della fatica umana; qui nobilitare la dignità del lavoro in modo che sia sentita da tutti; ricordare sotto questo tetto che il lavoro non può essere fine a se stesso, ma che riceve la sua libertà ed eccellenza, non solamente

¹⁹ G. RAVASI, *Il Libro della Genesi*, Roma, Città Nuova Editrice, 1990, p. 48.

da quello che si chiama valore economico, ma anche da ciò che lo volge al suo nobile fine; qui infine vogliamo salutare gli operai di tutto il mondo e mostrar loro il grande modello, il loro divino fratello, il profeta di tutte le giuste cause che li riguardano, cioè Cristo nostro Signore²⁰.

San Luca, con la breve e preziosa annotazione «secondo il suo solito», ci conferma che nei trent'anni di silenzio, a Nazareth, Gesù ha intercalato il lavoro quotidiano con la frequentazione settimanale alla sinagoga: «Venne a Nàzareth, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere» (Lc 4, 16). Anche le feste ebraiche e il pellegrinaggio annuale a Gerusalemme sono ricordati dai testi evangelici. Giovanni dice che per tre volte il Signore si recò a Gerusalemme per la festa di Pasqua²¹.

³⁹Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzareth. ⁴⁰Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

⁴¹I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua

²⁰ PAOLO VI, *Discorso a Nazareth*, 5 gennaio 1964.

²¹ Giovanni ricorda tre andate di Gesù a Gerusalemme in occasione della Pasqua: 2, 13; 6, 4; 11, 55.

intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". ⁴⁹Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2, 39-51).

Che Gesù abbia lavorato, che abbia fatto festa dandoci esempio di libertà dalle cose e del primato di Dio nella sua vita, è per noi un grande stimolo e incentivo a metterci sulla stessa strada e armonizzare i tempi del lavoro con quelli della festa.

2. Nel giardino del Getsemani

Entriamo ora in un secondo giardino, a Gerusalemme, nella notte della cattura e della passione del Signore. Ci rimanda al racconto del peccato originale:

⁶Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. ⁷Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. ⁸Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. ⁹Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". ¹⁰Rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto". ¹¹Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?". ¹²Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato" (Gen 3, 6-12).

Gen 3, nella forma di un «racconto di inizio», cioè di un racconto che risale agli inizi «per trovare la ragione di ciò che si vive nel presente»²² intende spiegare la presenza del male nel mondo. Per questo il racconto introduce un fatto sconvolgente: il peccato, che ha provocato la triplice disarmonia dei rapporti dell'uomo con Dio, con gli altri suoi simili e con il creato. Le parole di Dio rivolte al serpente – dopo il peccato – sono la dichiarazione dell'ingresso nella storia di una lotta tra il bene e il male (cfr. Gen 3, 14-15); quelle rivolte alla donna rilevano la frattura nella coppia (cfr. Gen 3, 16) e quelle rivolte all'uomo (cfr. Gen 3, 17-19) esprimono la disarmonia tra l'uomo e la natura; il lavoro diventa alienante, la terra si fa ostile e ribelle; l'uomo da giardiniere e sovrano si trasforma in tiranno egoista e prepotente:

¹⁷Maledetto il suolo per causa tua!

Con dolore ne trarrai il cibo
per tutti i giorni della tua vita.

¹⁸Spine e cardi produrrà per te
e mangerai l'erba dei campi.

¹⁹Con il sudore del tuo volto mangerai il pane,
finché non ritornerai alla terra,
perché da essa sei stato tratto:
polvere tu sei e in polvere ritornerai!" (Gen 3, 17-19).

Commenta il card. Gianfranco Ravasi:

Il rapporto con la terra, nella quale l'uomo era stato posto perché "la coltivasse e la custodisse" (Gen 2, 15), non è più nobilitante, non è più una stupenda avventura ma una tortura, un peso sopportabile "con dolore e col sudore del volto". In queste parole ritroviamo tutto il dramma della scienza, della tecnica e del lavoro quando impazziscono e devastano il paradiso terrestre del creato²³.

²² G. DE CARLO, *Servire e custodire: responsabilità originaria*, «Parola Spirito e Vita», 68, p. 14.

²³ RAVASI, *Il Libro della Genesi*, cit., p. 83.

Nel giardino del Getsemani avviene il riscatto. Cristo prende su di sé le conseguenze del peccato dell'uomo; si carica dei nostri dolori e si fa nostro salvatore; sulla croce, versando il suo sangue, redimerà l'umanità intera dalla schiavitù nella quale, per il peccato, era caduta. San Giovanni Paolo II ha rilevato con efficacia come il cristiano accettando la fatica del suo lavoro, in unione alla croce di Cristo, possa collaborare alla redenzione dell'umanità.

Il sudore e la fatica, che il lavoro necessariamente comporta nella condizione presente dell'umanità, offrono al cristiano e ad ogni uomo, che è chiamato a seguire Cristo, la possibilità di partecipare nell'amore all'opera che il Cristo è venuto a compiere. Quest'opera di salvezza è avvenuta per mezzo della sofferenza e della morte di croce. Sopportando la fatica del lavoro in unione con Cristo crocifisso per noi, l'uomo collabora in qualche modo col Figlio di Dio alla redenzione dell'umanità. Egli si dimostra vero discepolo di Gesù, portando a sua volta la croce ogni giorno nell'attività che è chiamato a compiere. [...] Nel lavoro umano il cristiano ritrova una piccola parte della croce di Cristo e l'accetta nello stesso spirito di redenzione, nel quale il Cristo ha accettato per noi la sua croce²⁴.

3. Nel giardino del sepolcro

In un altro giardino, quello del sepolcro, in cui si assiste allo sfiorare della luce del Cristo risorto, viene proiettata sul mondo la prospettiva dei 'cieli nuovi e della terra nuova', quel cielo nuovo in cui splende la città santa, la Gerusalemme nuova e nella quale «non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno» (Ap 21, 4). Alla luce di questo giardino in cui domina la potenza del Mistero pasquale il lavoro – come si dirà più avanti – acquista una luce nuova. Lo Spirito Santo infatti trasforma il nostro lavoro in qualcosa di

²⁴ GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Laborem exercens*, n. 27.

santo, noi stessi siamo santificati e il mondo comincia a essere rinnovato. Tale santificazione trova il suo culmine e la sua sorgente nell'Eucarestia. In essa non soltanto offriamo il nostro lavoro, ma possiamo fare del nostro lavoro una Messa.

Nel lavoro, grazie alla luce che dalla risurrezione di Cristo penetra dentro di noi, troviamo sempre un barlume della vita nuova, del nuovo bene, quasi come un annuncio dei «nuovi cieli e di una terra nuova», i quali proprio mediante la fatica del lavoro vengono partecipati dall'uomo e dal mondo. Mediante la fatica – e mai senza di essa. Questo conferma, da una parte, l'indispensabilità della croce nella spiritualità del lavoro umano; d'altra parte, però, si svela in questa croce e fatica un bene nuovo, il quale prende inizio dal lavoro stesso: dal lavoro inteso in profondità e sotto tutti gli aspetti – e mai senza di esso²⁵.

²⁵ Ivi.

LAVORO E FESTA: RIFLESSIONI

In questa terza parte mi soffermo su alcuni spunti di riflessione da riprendere nelle catechesi dell'anno e ulteriormente approfonditi nei diversi momenti di vita delle nostre comunità parrocchiali e associazioni. I cosiddetti cinque verbi di Firenze (uscire, annunciare, educare, abitare e trasfigurare) trovano qui la loro collocazione e ad essi facciamo esplicito riferimento.

1. Annunciare il 'Vangelo del lavoro'

Primo compito della comunità cristiana, in tutte le sue componenti, è portare il Vangelo agli uomini e alle donne che lavorano. Le coordinate di **tale annuncio** sono contenute nel ricchissimo patrimonio magisteriale codificato nella Dottrina sociale della Chiesa. Indico alcuni documenti che possono essere riletti e meditati nei momenti di formazione e di catechesi dell'anno.

- Il Concilio Vaticano II, specialmente le costituzioni *Gaudium et spes* (nn. 12-22; 67-72), *Lumen gentium* (nn. 30-42) e il decreto *Apostolicam actuositatem* (nn. 9-13).
- L'Esortazione apostolica *Christifideles laici* (n. 15: indole secolare dei laici; n. 17: santificarsi nel mondo).
- Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (nn. 1878-1896: la persona e la società; nn. 1897-1927: la partecipazione alla vita sociale; nn. 2168-2195: il terzo comandamento; nn. 2401-2463: il settimo comandamento).

- Il *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa* (nn. 255-322: il lavoro umano).
- CEI, *Evangelizzare il sociale*, documento dei vescovi italiani sui temi del lavoro.
- L'enciclica *Centesimus annus* di Giovanni Paolo II, scritta in occasione del centenario della *Rerum novarum*.
- L'enciclica *Laborem exercens* di Giovanni Paolo II sul lavoro, a novant'anni dalla pubblicazione della *Rerum novarum*.
- L'enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XVI.
- L'enciclica *Laudato si'* di Francesco.
- CEI, *Il giorno del Signore*.
- Lettera apostolica di Giovanni Paolo II *Dies Domini*, nn. 64-68.
- Molto importanti alcuni recenti discorsi di papa Francesco:
 - Discorso agli imprenditori riuniti in Confindustria, 27 febbraio 2016;
 - Discorso ai partecipanti all'incontro "Economia di Comunione", 4 febbraio 2017;
 - Discorso al mondo del lavoro, Genova 27 maggio 2017;
 - Discorso ai delegati della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL), 28 giugno 2017.

2. Il lavoro è per l'uomo

«Il fondamento per determinare il valore del lavoro umano» non è «prima di tutto il genere di lavoro che si compie, ma il fatto che colui che lo esegue è una persona»²⁶. È attraverso il lavoro che egli si realizza pienamente. Il lavoro è per l'uomo e non viceversa, come ci insegna Gesù nel Vangelo. L'aver disatteso questo principio ha portato alle degenerazioni che la storia ha conosciuto soprattutto nel marxismo e nel capitalismo: questi sistemi filosofici ed economici hanno considerato l'uomo non un fine ma uno strumento. Il primato spetta alla persona. Per questo la mancanza di lavoro costituisce un grave rischio e attentato per la dignità della persona stessa.

3. Il lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale

«Come la persona viene prima del lavoro, così il lavoro viene prima dei beni che esso produce e gli strumenti di cui si serve per produrli»²⁷. Perché sia a favore dell'uomo e della sua dignità, il lavoro, qualsiasi lavoro, deve essere «libero, creativo, partecipativo e solidale». Desidero riprendere qui le numerose e interessantissime sollecitazioni che hanno accompagnato la 48^a Settimana sociale dei cattolici italiani a

²⁶ Ivi, n. 6. Cfr. anche *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*: «L'uomo è una persona, non solo un individuo. Con il termine *persona* si indica una natura dotata di intelligenza e di volontà libera: è dunque una realtà ben superiore a quella di un soggetto che si esprime nei bisogni prodotti dalla mera dimensione materiale. La persona umana, infatti, pur partecipando attivamente all'opera tesa al soddisfacimento dei bisogni in seno alla società familiare, civile e politica, non trova realizzazione completa di sé fino a quando non supera la logica del bisogno per proiettarsi in quella della gratuità e del dono, che più pienamente risponde alla sua essenza e alla sua vocazione comunitaria» (n. 391).

²⁷ «Civiltà Cattolica», 3669, Editoriale, p. 215.

Cagliari. Il tema scelto è stato: “Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale”. Si tratta di quattro aggettivi che papa Francesco ha utilizzato nella *Evangelii gaudium*²⁸ per descrivere le condizioni attraverso le quali il lavoro può diventare l’attività nella quale «l’essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita»²⁹. Favorire la qualità del lavoro comporta che lo sviluppo economico non debba condizionare, né tanto meno cancellare le esigenze morali dell’esistenza umana, compresa la sua dimensione spirituale.

4. La solidarietà nel lavoro

Il lavoro ha come sua caratteristica che, prima di tutto, esso unisce gli uomini, ed in ciò consiste la sua forza sociale: la forza di costruire una comunità. In definitiva, in questa comunità devono in qualche modo unirsi tanto coloro che lavorano, quanto coloro che dispongono dei mezzi di produzione, o che ne sono i proprietari³⁰.

Tocca ai laici stabilire le diverse forme di solidarietà che rendono la vita dell’azienda quasi come una famiglia, una comunità. Come auspica il messaggio dei vescovi italiani per il 1° maggio 2018, dobbiamo tutti lavorare per creare

forme di sussidiarietà circolare, di solidarietà che vedano nuove configurazioni di collaborazione fra tutti i soggetti, senza particolarismi o primogeniture, ma come fondamento e fine del convivere responsabilmente insieme per un futuro di speranza a partire dal lavoro ‘centro di ogni patto sociale’³¹.

²⁸ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 192.

²⁹ Ivi.

³⁰ GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Laborem exercens*, n. 20.

³¹ CEI, Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, Messaggio per il 1° maggio 2018.

Mi piace qui ricordare che già all'inizio del secolo scorso anche un nostro vescovo, mons. Giovanni Cazzani, in una famosa lettera inviata alla Diocesi sul problema del lavoro, invitava i lavoratori ad avvalersi del loro diritto di associarsi³².

5. Lavoro cercasi

In Italia oggi viviamo – come è descritto nella prima parte di queste linee – il dramma della disoccupazione, specialmente giovanile e in particolare nel Sud del Paese. Non tocca alla Chiesa dare soluzioni a questo drammatico problema. Tuttavia come comunità cristiana dobbiamo contribuire a una riflessione e a un'educazione che, insieme alle istituzioni culturali, sociali, economiche e politiche, sappiano individuare percorsi formativi e iniziative concrete per dare lavoro a chi non ce l'ha o l'ha perso. Nel messaggio per il 1° maggio 2018, i vescovi italiani, riprendendo l'intervento del papa a Genova hanno affermato che

creare buon lavoro (lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale (EG n. 192) è oggi una delle più alte forme di carità perché genera condizioni stabili per l'uscita dal bisogno e dalla povertà. I mondi della pubblica amministrazione e della giustizia non possono essere distanti e separati da questa sfida e devono porsi l'obiettivo di rimuovere lacci e ostacoli evitando di essere un peso ed un freno³³.

È necessario che anche noi, Chiesa, facciamo quest'anno una riflessione più approfondita sui giovani, sia perché saremo stimolati dal Sinodo dei giovani³⁴, sia perché voglia-

³² Cfr. Mons. Giovanni Cazzani e la Lettera ai lavoratori della terra (1907), a cura di M. MENGOZZI e C. RIVA, Cesena, Stilgraf, 2017.

³³ CEI, Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, Messaggio per il 1° maggio 2018.

³⁴ Dal 3 al 28 ottobre 2018 si terrà in Vaticano la XV Assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema: *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*.

mo essere in continuità con il nostro Sinodo dei giovani³⁵. A proposito della disoccupazione giovanile,

le cifre parlano di un 40-50 per cento in tanti Paesi anche europei. Cosa significa scartare metà dei giovani di un Paese? Vuol dire annullare un'intera generazione, e solo per mantenere l'equilibrio dei conti. Non è possibile accettare un tale cinismo. Solo una scelta etica che si traduca in pratiche concrete ed efficaci, può impedire all'uomo di escludere il suo simile ed evitare che una persona umana diventi predatrice di un'altra persona umana³⁶.

6. Educare insieme

Non ci stanchiamo di sognare

un mondo nel quale i nostri giovani non si domandino semplicemente se potranno trovare un lavoro ma lavorino con passione e costanza per raggiungere l'obiettivo della loro generatività domandandosi quanto lavoro, valore sostenibile, quanto bene comune possono creare per la società in cui vivono. A questo fine l'incontro con il mondo del lavoro sin dai tempi della scuola, il confronto con le sue esigenze, lo stimolo allo sviluppo di competenze e al discernimento del proprio percorso di vita rappresentano elementi fondamentali per un sistema formativo che vuole aiutare i giovani ad inserirsi nella società ed evitare che finiscano nel vicolo cieco di coloro che non lavorano né studiano³⁷.

L'alternanza scuola-lavoro che la legge italiana (107/2015) prevede si muove nella linea dell'educazione; **educare i giovani a vivere dentro al mondo del lavoro con competenza e responsabilità.**

³⁵ Celebrato nell'anno pastorale 2014-2015.

³⁶ M. ZANZUCCHI (a cura di), *Potere e denaro. La giustizia sociale secondo Bergoglio*, Roma, Città Nuova Editrice, 2018, p. 17.

³⁷ Cfr. CEI, Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, Messaggio per il 1° maggio 2018.

7. Scarto ed emarginazione nel lavoro

Un'altra sfida che sta davanti a noi nel mondo del lavoro è la creazione di

una rete di protezione per i soggetti più deboli, uno strumento efficace di reinserimento e di recupero della dignità perduta per gli scartati, gli emarginati che desiderano reinserirsi nel circuito di diritti e doveri della società³⁸.

Nell'*Evangelii gaudium* papa Francesco mette in guardia: la mancanza di lavoro uccide, poiché genera «un'economia dell'esclusione e della inequità»³⁹ e produce inevitabilmente conflitti sociali. Come comunità cristiana, dobbiamo accogliere decisamente l'invito a rifiutare l'atteggiamento dell'indifferenza. Perciò è importante che i cristiani provino «compassione dinanzi al grido di dolore degli altri»⁴⁰ e piangano davanti al loro dramma. Questo significa **abitare il mondo del lavoro**. «I giovani, gli imprenditori, noi tutti, credenti e uomini di buona volontà dobbiamo impegnarci a riscoprire la "vocazione" al lavoro», intesa come «il senso alto di un impegno che va anche oltre il suo risultato economico, per diventare edificazione del mondo, della società, della vita». Un buon lavoro è infatti «dimensione fondamentale per svolgere il nostro ruolo di con-creatori e chiave fondamentale per la generatività, ricchezza di senso e fioritura della vita umana»⁴¹. E così l'abitare il mondo del lavoro esige anche **l'uscire verso di esso**, verso chi è disoccupato, verso i giovani in cerca di lavoro, verso le famiglie in difficoltà, per accompagnarle e sostenerle nelle loro difficoltà.

³⁸ Ivi.

³⁹ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 53.

⁴⁰ Ivi, n. 54.

⁴¹ CEI, Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, Messaggio per il 1° maggio 2018.

8. La spiritualità dell'uomo lavoratore

Possiamo descrivere la spiritualità cristiana del lavoro – o come la definisce san Giovanni Paolo II, «il Vangelo del lavoro»⁴² – sottolineandone alcuni tratti salienti:

- Il lavoro è un dono, non solo una dura necessità.

Quando parliamo di dono l'accento cade sul soggetto, anche se il dono si concretizza in un oggetto. Ciò che conta è la relazione tra il donante e colui al quale viene donato. Il dono è anzitutto l'atto del donare, dove il soggetto si fa dono egli stesso⁴³.

In che senso il lavoro è un dono? Nel senso che nel lavoro si sperimenta il fatto di essere concreatori con Dio e questo lo permette Dio; anzi lo vuole Dio. Possiamo dire che è Dio che chiama l'uomo a essere compartecipe della creazione. Il lavoro così viene riscattato da una riduttiva concezione che lo vede solo come un castigo, una dura necessità e fatica, magari anche per fini nobili come il mantenimento della famiglia o per raccogliere risorse economiche sufficienti per assicurarsi un futuro sereno.

Si incontra molta gente che lavora anche duramente con orari molto pesanti, ma sono ben poche le persone contente di quello che fanno. Parlare di spiritualità del lavoro spesso è soltanto un sogno, un ideale lontano⁴⁴.

Tuttavia la Chiesa è convinta che questo ideale è raggiungibile, con l'aiuto della Grazia.

- Col lavoro l'uomo partecipa alla creazione e collabora al suo mantenimento e al suo sviluppo. Esprime così il suo essere creato «a immagine e somiglianza di Dio».

⁴² GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Laborem exercens*, n. 26.

⁴³ «Civiltà Cattolica», 3669, *Editoriale*, p. 218.

⁴⁴ *Ivi*.

Leggiamo nella *Laborem exercens* che l'uomo mediante il suo lavoro «continua a svilupparla e la completa, avanzando sempre più nella scoperta delle risorse e dei valori racchiusi in tutto quanto il creato»⁴⁵. Inoltre col lavoro imita

Dio, suo Creatore, perché porta in sé – egli solo – il singolare elemento della somiglianza con lui. L'uomo deve imitare Dio sia lavorando come pure riposando, dato che Dio stesso ha voluto presentargli la propria opera creatrice sotto la forma del lavoro e del riposo⁴⁶.

- Una delle conseguenze del peccato è che il lavoro è diventato faticoso; ma, vissuto col «sudore del volto» (cfr. Gen 3, 19), offre al credente

la possibilità di partecipare nell'amore all'opera che il Cristo è venuto a compiere. Quest'opera di salvezza è avvenuta per mezzo della sofferenza e della morte di croce. Sopportando la fatica del lavoro in unione con Cristo crocifisso per noi, l'uomo collabora in qualche modo col Figlio di Dio alla redenzione dell'umanità⁴⁷.

È grazie alla luce della risurrezione che

troviamo sempre un barlume della vita nuova, del nuovo bene, quasi come un annuncio dei “nuovi cieli e di una terra nuova”, i quali proprio mediante la fatica del lavoro vengono partecipati

⁴⁵ GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Laborem exercens*, n. 25.

⁴⁶ Ivi. Cfr. anche *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*: «Tutta la creazione, infatti, ha il valore di “cosa buona” (cfr. Gen 1, 4.10.12.18.21.25) davanti allo sguardo di Dio, che ne è l'autore. L'uomo deve scoprirne e rispettarne il valore: è questa una sfida meravigliosa alla sua intelligenza, la quale lo deve innalzare come un'ala verso la contemplazione della verità di tutte le creature, ossia di ciò che Dio vede di buono in esse. Il Libro della Genesi insegna, infatti, che il dominio dell'uomo sul mondo consiste nel dare un nome alle cose (cfr. Gen 2, 19-20): con la denominazione l'uomo deve riconoscere le cose per quello che sono e stabilire verso ciascuna di esse un rapporto di responsabilità» (n. 113).

⁴⁷ GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Laborem exercens*, n. 27.

dall'uomo e dal mondo. Mediante la fatica – e mai senza di essa. Questo conferma, da una parte, l'indispensabilità della croce nella spiritualità del lavoro umano; d'altra parte, però, si svela in questa croce e fatica un bene nuovo, il quale prende inizio dal lavoro stesso: dal lavoro inteso in profondità e sotto tutti gli aspetti – e mai senza di esso⁴⁸.

– Dobbiamo essere consapevoli che

il lavoro nasconde e produce insidie, nel suo aspetto sia individuale sia sociale. Il lavoro può essere per tutti affannoso e soffocante, e manifestare un atteggiamento presuntuoso e superbo dell'uomo. L'idolatria del lavoro si manifesta nel suo essere messo al primo posto – prima di Dio, prima dell'uomo, ed anche prima del mondo⁴⁹.

È pertanto necessario essere vigilanti perché non sia stravolto quell'equilibrio fondato sul principio evangelico ben espresso da Gesù: il sabato è per l'uomo e non viceversa (cfr. Mc 2, 27). Il lavoro è per l'uomo, non l'uomo per il lavoro. Perciò

non va idolatrato perché non è esso a suggerire il senso ultimo delle cose. Il troppo lavoro fa male, così come il troppo poco lavoro. Così si dovrebbe pensare anche a una sana "cultura dell'ozio", per sapere vivere il riposo, che non equivale a pigrizia, essendo un bisogno umano, umanissimo. Il riposo del sabato, di biblica memoria, appare un baluardo contro l'asservimento al lavoro, volontario o imposto e contro ogni forma di sfruttamento, evidente o sotterranea⁵⁰.

⁴⁸ Ivi.

⁴⁹ F. RIVA, *Riflessioni bibliche sul lavoro: I. Il lavoro come segno del limite*, «La Rivista del Clero Italiano», 2/1995, p. 108.

⁵⁰ ZANZUCCHI (a cura di), *Potere e denaro, la giustizia sociale secondo Bergoglio*, cit., p. 57. Cfr. *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, nn. 257-258.284.

Tornano opportune le parole evangeliche:

Non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? ²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? ³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". ³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. ³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6, 25-34).

- È soprattutto nell'ambito lavorativo che i laici cristiani possono espletare quella che è la loro fondamentale vocazione: animare le realtà terrene orientandole a Dio⁵¹. Insegna il Concilio che i fedeli

devono riconoscere la natura intima di tutta la creazione, il suo valore e la sua ordinazione alla lode di Dio e aiutarsi a vicenda per una vita più santa anche con opere propriamente secolari, affinché il mondo sia imbevuto dello spirito di Cristo e raggiunga più efficacemente il suo fine nella giustizia, nella carità e nella pace [...]. Con la loro competenza, quindi, nelle discipline profane e con la

⁵¹ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, n. 36.

loro attività, elevata intrinsecamente dalla grazia di Cristo, contribuiscono validamente a che i beni creati, secondo la disposizione del Creatore e la luce del suo Verbo, siano fatti progredire dal lavoro umano, dalla tecnica e dalla civile cultura⁵².

Fa eco a queste parole del Concilio l'insegnamento dei vescovi italiani:

Secondo l'insegnamento della *Gaudium et spes*, i laici nella Chiesa sono chiamati ad assumere in modo peculiare le realtà terrene, con la loro densità creaturale e nel rispetto della loro autonomia, per purificarle ed elevarle, affinché diventino espressione della carità di Dio per l'uomo e della carità dell'uomo per Dio. Sono i laici i primi evangelizzatori dei loro ambienti di lavoro, con la testimonianza della vita prima che con la parola. Sono i laici, infine, specialmente quelli organizzati in gruppi, associazioni e movimenti impegnati nel sociale, ad avere la parte più diretta della responsabilità della pastorale della comunità ecclesiale cui appartengono⁵³.

9. Il lavoro trasfigurato

A Firenze si è detto che

trasfigurare è far emergere la bellezza che c'è, e che il Signore non si stanca di suscitare nella concretezza dei giorni, delle persone che incontriamo e delle situazioni che viviamo. [...] Ogni luogo dell'uomo sia vissuto pienamente e abitato dall'azione dello Spirito Santo, affinché ciascuno diventi testimone, e attraverso l'incontro e il dialogo, sappia suscitare desiderio dell'*Oltre* in quanti hanno smarrito il senso della vita o sono gravemente feriti nel corpo e nello spirito⁵⁴.

⁵² Ivi.

⁵³ CEI, *Evangelizzare il sociale*, n. 71.

⁵⁴ Sintesi del Trasfigurare.

Lavoro e festa sono dimensioni umane chiamate ad essere 'trasfigurate'. Anche la fatica, sia nel lavoro che nella festa, può assumere nella prospettiva della croce salvifica di Cristo una luce diversa che le dà un senso nuovo. Dobbiamo riconoscere con gratitudine che tanti uomini e donne ogni giorno affrontano il peso del lavoro con amore e con fede. Ritorniamo ancora una volta all'*Amoris laetitia*. In essa il papa commenta il Salmo 128, che è un quadretto di vita familiare, e dice espressamente:

All'inizio del Salmo 128, si presenta il padre come un lavoratore, che con l'opera delle sue mani può sostenere il benessere fisico e la serenità della sua famiglia: "Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene" (v. 2). Che il lavoro sia una parte fondamentale della dignità della vita umana, lo si deduce dalle prime pagine della Bibbia, quando si dice che "il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse" (Gen 2,15). È la rappresentazione del lavoratore che trasforma la materia e sfrutta le energie del creato, producendo il "pane di fatica" (Sal 127,2), oltre a coltivare sé stesso⁵⁵.

A trasfigurare il suo lavoro ci provò quel tagliatore di pietre di cui narra un antico apologo:

Durante la costruzione di una cattedrale medievale a tre tagliatori di pietre fu rivolta a turno la stessa domanda: "Che cosa stai facendo?". "Come vedi, sto tagliando pietre", replicò il primo in tono seccato. Il secondo rispose: "Mi guadagno la vita per me e per la mia famiglia". Ma il terzo disse con gioia: "Sto costruendo una grande cattedrale".

Penso al motto dei benedettini: *ora et labora*, dove *labora* era, nell'intenzione di san Benedetto, un modo per continuare a lodare il Signore. Il monaco infatti dedica tutta la

⁵⁵ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, n. 23.

giornata al Signore: quando prega in coro e quando lavora nel campo, quando consuma il pasto coi fratelli e quando trascorre un tempo di svago; tutto è trasfigurato e tutto diventa lode a Dio.

Nei monasteri benedettini si imparò e si impara tutt'ora a cercare la maturazione e la santificazione del singolo e della comunità nell'intreccio tra raccoglimento e lavoro. Tale maniera di vivere il lavoro impregna di un sano realismo e di una mite sobrietà la nostra relazione con il mondo⁵⁶.

È possibile pensare di realizzare tutto questo nella frenesia del tempo moderno? La risposta è certamente positiva, anche perché a questo ci esorta la parola di Dio:

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (Rm 12, 1-2); e ancora: Sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio (1Cor 10, 31).

Perciò giustamente il Concilio nel decreto *Apostolicam actuositatem* sintetizza così l'impegno dei laici nell'ambito sociale:

L'apostolato dell'ambiente sociale, cioè l'impegno nel permeare di spirito cristiano la mentalità e i costumi, le leggi e le strutture della comunità in cui uno vive, è un compito e un obbligo talmente proprio dei laici, che nessun altro può mai debitamente compierlo al loro posto. In questo campo i laici possono esercitare l'apostolato del simile verso il simile. Qui completano la testimonianza della vita

⁵⁶ ZANZUCCHI (a cura di), *Potere e denaro, la giustizia sociale secondo Bergoglio*, cit., p. 55.

con la testimonianza della parola. Qui nel campo del lavoro, della professione, dello studio, dell'abitazione, del tempo libero o delle associazioni sono i più adatti ad aiutare i propri fratelli⁵⁷.

La coerenza della vita, la carità fraterna e la coscienza della propria responsabilità sono le modalità che il decreto indica per un'efficace testimonianza.

10. Santificarsi nel lavoro e nella festa

È ancora presente purtroppo nel popolo di Dio la concezione di una santità perseguita prevalentemente mediante atti di culto e di preghiera. In realtà, la santità si raggiunge nella vita quotidiana fatta di preghiera e di servizi, di azione e di contemplazione. Anche il lavoro diventa un luogo per la santità. Pure la festa, il riposo, lo svago e il divertimento non sono esenti da questa prospettiva. Nella recente esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* leggiamo:

Ci occorre uno spirito di santità che impregni tanto la solitudine quanto il servizio, tanto l'intimità quanto l'impegno evangelizzatore, così che ogni istante sia espressione di amore donato sotto lo sguardo del Signore. In questo modo, tutti i momenti saranno scalini nella nostra via di santificazione⁵⁸.

Sabato 21 aprile 2018, nella memorabile udienza speciale che il papa ci ha concesso, siamo stati invitati a perseguire la santità nel quotidiano, nell'ordinarietà delle nostre attività, nelle cose semplici e piccole. L'attività lavorativa non è forse fatta prevalentemente di cose ordinarie e spesso nascoste? È lì che si forgia il nostro impegno di santità. Il papa ci ha invitato ad

⁵⁷ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto *Apostolicam actuositatem*, n. 13.

⁵⁸ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, n. 31.

[...] annunciare il Vangelo ai vostri concittadini e testimoniandolo con le opere, che non necessariamente devono essere grandi. I cristiani sono lievito di amore, di fraternità, di speranza con tanti piccoli gesti quotidiani. Amate i piccoli gesti quotidiani. Piccoli, sono piccoli come il lievito, piccolo, ma fanno tanto bene⁵⁹.

Una delle affermazioni forti e, per certi versi, 'rivoluzionari' che ci ha consegnato il Concilio è che, parlando di vocazione alla santità, il presbitero si santifica nel ministero e non nonostante il ministero⁶⁰; il Concilio lo dice anche dei coniugi⁶¹ e di ogni credente: ci si santifica non nonostante ma attraverso «tutti e singoli gli impegni e gli affari del mondo» in quanto «il mondo è luogo teologico di santificazione» (Paolo VI)⁶²; il cristiano si santifica dentro i ritmi quotidiani del lavoro e della festa, e non fuori di essi. Il famoso pianista Franz Liszt in una confessione autobiografica ha scritto:

Il mio pianoforte è per me ciò che per il marinaio è il suo battello, ciò che per l'arabo è il suo corsiero. E, forse, più ancora: perché il mio pianoforte, fino ad ora, è stato me stesso, la mia parola, la mia vita. Fortunati coloro – come Liszt –, ha commentato Ravasi – che riescono a far coincidere scelta professionale e passione. Il lavoro diventa espressione della persona, della sua vita, delle sue attese. Tutti, però, possiamo recuperare nella quotidianità, forse deludente e scontata, un perimetro di libertà, di estro, di fantasia che sia come lievito o spezia che fa fermentare e insaporire un'esistenza ingrignata e abitudinaria⁶³.

⁵⁹ FRANCESCO, *Discorso ai fedeli di Bologna e Cesena-Sarsina*, 21 aprile 2018; cfr. *Papa Francesco a Cesena nel III centenario della nascita di Pio VI*, a cura di W. AMADUCCI e M. MENGOZZI, Cesena, Stilgraf, 2018, pp. 277-280.

⁶⁰ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto *Presbyterorum ordinis*, n. 13.

⁶¹ ID., Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, n. 41.

⁶² Citato da F. MONACO, *Per una santità laicale*, «La Rivista del Clero Italiano», 1/1995, p. 39.

⁶³ G. RAVASI, *Il seme della parola Mattutino*, Casale Monferrato, Piemme, 2004, p. 207.

Un cenno vorrei qui farlo per il lavoro femminile e il lavoro domestico della donna. Giovanni Paolo II vi ha riflettuto nella *Mulieris dignitatem* a cui rimando⁶⁴. Nella Lettera alle donne il papa polacco così si rivolgeva alla donna lavoratrice:

Grazie a te, *donna-lavoratrice*, impegnata in tutti gli ambiti della vita sociale, economica, culturale, artistica, politica, per l'indispensabile contributo che dai all'elaborazione di una cultura capace di coniugare ragione e sentimento, ad una concezione della vita sempre aperta al senso del "mistero", alla edificazione di strutture economiche e politiche più ricche di umanità⁶⁵.

Ma è nella esortazione apostolica *Familiaris consortio* che il papa invoca la pari dignità della donna con l'uomo nell'ambito lavorativo riconoscendole il lavoro domestico come altamente dignitoso quanto quello fuori casa⁶⁶.

11. La festa: un dono

Mettiamo ora a fuoco anche il tema della festa. Non possiamo non condividere, a questo proposito, le parole di un ebreo. Scelgo questo testo rimandando a documenti del Magistero non meno ricchi di spunti su questo aspetto:

Il sabato, quale giorno di astensione dal lavoro, non è deprezzamento, ma valorizzazione del lavoro, una divina esaltazione della sua dignità. Ti asterrai dal lavoro il settimo giorno è il seguito del comandamento: "Per sei giorni lavorerai e farai tutta l'opera tua" (Es 20, 9; 23, 12; 31, 15; 34, 21; Lv 23, 3; Dt 5, 13). Il dovere di la-

⁶⁴ GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Mulieris dignitatem*, 15 agosto 1988.

⁶⁵ ID., *Lettera alle donne*, 29 giugno 1995.

⁶⁶ Cfr. ID., Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, 22 novembre 1981, n. 23.

vorare per sei giorni fa parte del patto di Dio con l'uomo quanto il dovere di astenersi dal lavoro il settimo giorno.

Riservare un giorno alla settimana alla libertà, un giorno in cui non si usino gli strumenti che tanto facilmente sono stati trasformati in armi di distruzione, un giorno per essere noi stessi, un giorno di distacco dalla volgarità, di indipendenza dagli obblighi esteriori, un giorno in cui smettiamo di adorare gli idoli della civiltà tecnica, un giorno in cui non facciamo uso del denaro, un giorno di tregua nella lotta economica con i nostri simili e con le forze della natura: esiste forse un'altra istituzione che offra una maggiore speranza di progresso per l'uomo?

La soluzione del problema più tormentoso dell'umanità non si troverà rinunciando alla civiltà tecnica, ma conquistando un certo grado di indipendenza da essa⁶⁷.

12. Primo giorno della settimana, non *week-end*

Il titolo è un po' provocatorio. Dobbiamo rilevare che in questo ambito non tutto va bene. A Verona, nella sintesi finale dell'ambito lavoro e festa è stato detto:

Sono tanti i punti nevralgici relativi alla festa. Essa è un bisogno, prima che un dovere ed evento che perviene alla comunità; ciononostante si impone oggi una sua deriva individualistica e consumistica. E così emergono nuovi luoghi di aggregazione, che non possono essere trascurati. Ecco la necessità di invertire, da un punto di vista cristiano, il rapporto tra lavoro e festa: non è soltanto il lavoro a trovare compimento nella festa come occasione di riposo, ma è soprattutto quest'ultima, il giorno della gratuità e del dono, che risuscita il lavoro a servizio dell'edificazione della comunità⁶⁸.

⁶⁷ A. J. HESCHEL, *Il Sabato. Il suo significato per l'uomo moderno*, Milano, Garzanti, 2013.

⁶⁸ Convegno di Verona: sintesi finale dell'ambito lavoro e festa.

Per questo, conclude il documento di Verona, è necessario vivere insieme con coraggio e realismo il giorno di festa. Con coraggio: disposti anche a boicottare lo shopping nel giorno del Signore. Con realismo: rivisitando i nuovi areopaghi del tempo libero, sport, turismo, ecc. come luoghi di senso e di testimonianza⁶⁹.

Lo sport e il turismo, che hanno preso sempre più piede nella vita delle persone, invece di aiutare a vivere bene il riposo festivo rischiano di rendere la domenica un giorno di affanno con la nefasta conseguenza di relegare all'ultimo posto – quand'anche di cancellarla completamente – la dimensione spirituale e culturale, propria di questo giorno.

Se è indubbiamente notevole il condizionamento del *week-end* sulla domenica e della vacanza sulla festa cristiana, non si dimentichi che la domenica, se ben intesa in tutti i suoi aspetti, ha in sé le potenzialità per far fronte alle insidie vacanziere-consumistiche e per superare le tentazioni della schiavitù tecnologica⁷⁰.

Inserisco qui una riflessione sul rapporto lavoro-festa calato nella nostra situazione sociale che registra una grande opportunità di lavoro, specialmente nel tempo estivo nell'ambito turistico: il mare e la montagna offrono lavoro a tanti, e per tanti è occasione di riposo e di festa. Il rapporto lavoro-festa merita perciò di essere approfondito; mi limito solo a indicarlo auspicando che nel corso dell'anno pastorale si compia una riflessione adeguata e approfondita da parte delle comunità cristiane, delle associazioni ecclesiali e dei singoli fedeli.

⁶⁹ Ivi.

⁷⁰ G. AMBROSIO, *Interferenze tra week-end e celebrazione della domenica*, «Servizio della Parola», 226, p. 17.

13. Il riposo festivo

Il tema dell'anno pastorale ci sollecita a ritornare a riflettere sulla Domenica: la Domenica come giorno di riposo dal lavoro settimanale.

Il legame tra il giorno del Signore e il giorno del riposo nella società civile ha una importanza e un significato che vanno al di là della prospettiva propriamente cristiana. L'alternanza infatti tra lavoro e riposo, inscritta nella natura umana, è voluta da Dio stesso, come si rileva dal brano della creazione nel Libro della Genesi (cfr. 2, 2-3; Es 20, 8-11): il riposo è cosa "sacra", essendo per l'uomo la condizione per sottrarsi al ciclo, talvolta eccessivamente assorbente, degli impegni terreni e riprendere coscienza che tutto è opera di Dio. Il potere prodigioso che Dio dà all'uomo sulla creazione rischierebbe di fargli dimenticare che Dio è il Creatore, dal quale tutto dipende. Tanto più urgente è questo riconoscimento nella nostra epoca, nella quale la scienza e la tecnica hanno incredibilmente esteso il potere che l'uomo esercita attraverso il suo lavoro⁷¹.

Per questo noi auspichiamo che per i cristiani anche «la legislazione civile tenga conto del loro dovere di santificare la domenica»⁷². Riaffermiamo che per loro è un

obbligo di coscienza quello di organizzare il riposo domenicale in modo che sia loro possibile partecipare all'Eucaristia, astenendosi dai lavori ed affari incompatibili con la santificazione del giorno del Signore, con la sua tipica gioia e con il necessario riposo dello spirito e del corpo⁷³.

⁷¹ GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Dies Domini*, n. 65.

⁷² *Ivi*, n. 66.

⁷³ *Ivi*.

Cercare un tempo di distensione e di migliore cura di aspetti della propria vita che durante la settimana restano un po' in ombra, è un'esigenza della persona a cui bisogna dare piena risposta.

Attraverso il riposo domenicale, le preoccupazioni e i compiti quotidiani possono ritrovare la loro giusta dimensione: le cose materiali per le quali ci agitiamo lasciano posto ai valori dello spirito; le persone con le quali viviamo riprendono, nell'incontro e nel dialogo più pacato, il loro vero volto. Le stesse bellezze della natura – troppe volte sciupate da una logica di dominio che si ritorce contro l'uomo – possono essere riscoperte e profondamente gustate. Giorno di pace dell'uomo con Dio, con se stesso e con i propri simili, la domenica diviene così anche momento in cui l'uomo è invitato a gettare uno sguardo rigenerato sulle meraviglie della natura, lasciandosi coinvolgere in quella stupenda e misteriosa armonia che, al dire di sant'Ambrogio, per una "legge inviolabile di concordia e di amore", unisce i diversi elementi del cosmo in un "vincolo di unione e di pace"⁷⁴.

Significativa la riflessione di papa Francesco nella *Laudato si'*:

Il riposo è un ampliamento dello sguardo che permette di tornare a riconoscere i diritti degli altri. Così, il giorno di riposo, il cui centro è l'Eucaristia, diffonde la sua luce sull'intera settimana e ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri⁷⁵.

⁷⁴ Ivi, n. 67.

⁷⁵ FRANCESCO, Lettera enciclica *Laudato si'*, n. 237.

Dietrich Bonhoeffer ci offre infine un bel testo sul rapporto fra lavoro e festa:

Il riposo festivo è il segno visibile che l'uomo vive della grazia di Dio e non delle proprie opere. Durante il giorno del riposo dovrebbe regnare il silenzio esteriore e interiore. Il riposo festivo è la premessa indispensabile per la santificazione della festa. L'uomo abbassato ad essere una macchina da lavoro e sovraffaticato ha bisogno di riposo, perché il suo pensiero possa chiarirsi, i suoi sentimenti possano purificarsi, la sua volontà possa ricevere una nuova direzione⁷⁶.

⁷⁶ D. BONHOEFFER, *Venga il tuo regno*, Brescia, Queriniana, 1976, pp. 58-60.

LAVORO E FESTA: PROPOSTE PASTORALI

Veniamo così all'ultima parte di queste linee pastorali; sono le indicazioni concrete per il cammino delle nostre comunità. Per essere il più chiaro e concreto possibile vorrei inserire le proposte pastorali dentro a questo schema:

1. **Proposte individuali**

- Nel lavoro vivere le indicazioni suggerite nella III parte al n. 8, circa la 'spiritualità dell'uomo lavoratore'.
- Formarsi partecipando a corsi specifici, per esempio, quello proposto dalla Diocesi sulla Dottrina sociale della Chiesa o a corsi proposti dalla scuola di formazione teologica inerenti ai temi del lavoro e della festa. Sottolineano, infatti, i nostri vescovi:

Non può operare nella realtà sociale secondo la fede chi non possiede un'ermeneutica cristiana, ossia un'interpretazione cristiana della realtà sociale e della molteplicità e complessità dei suoi problemi alla luce del Vangelo. Le Scuole di formazione all'impegno sociale e politico intendono rispondere a questa esigenza, configurandosi come uno strumento e una modalità qualificati di formazione cristiana degli adulti. Sono, infatti, uno degli itinerari che arricchiscono le occasioni di catechesi degli adulti, attraverso una serie articolata di approfondimenti culturali, in costante riferimento della dottrina sociale della Chiesa. Proprio questa dottrina è uno strumento privilegiato di catechesi degli adulti in quanto adulti: li abitua al confronto e all'integrazione fra la loro appartenenza alla Chiesa e la loro vita quotidiana⁷⁷.

⁷⁷ CEI, *Evangelizzare il sociale*, n. 77.

- Testimoniare nel lavoro e nella festa la propria fede, attuando la vocazione del laico cristiano chiamato ad animare le realtà temporali secondo lo spirito del Vangelo.

2. Proposte comunitarie: per le comunità parrocchiali (e, analogamente, per le associazioni e i movimenti ecclesiali):

- Curare la formazione degli operatori pastorali (della catechesi, della liturgia e della carità) con incontri regolari di catechesi utilizzando la presente lettera pastorale e i documenti del Magistero indicati nella III parte al n. 1.
- Avere attenzione, attraverso la caritas parrocchiale o zonale, alle persone e alle famiglie che vivono il disagio della mancanza di lavoro. In questo ambito si deve realizzare quell'*uscire* tanto richiamato dal papa per le comunità ecclesiali verso chi è senza lavoro, l'ha perso o altro.
- La Domenica, giorno della comunità: offrire in parrocchia, occasioni di incontro per tutti, ma in special modo per le famiglie.
- Nella Messa valorizzare la presentazione dei doni, cioè il frutto del lavoro dell'uomo. Infatti

nel "frutto della terra e del lavoro dell'uomo", viene offerto l'impegno dei fedeli a fare di sé stessi, obbedienti alla divina Parola, un "sacrificio gradito a Dio Padre onnipotente", "per il bene di tutta la sua santa Chiesa". Così "la vita dei fedeli, la loro sofferenza, la loro preghiera, il loro lavoro, sono uniti a quelli di Cristo e alla sua offerta totale, e in questo modo acquistano un valore nuovo"⁷⁸.

- È opportuno inoltre riprendere nelle riflessioni omiletiche o altro, la preghiera che il sacerdote durante la

⁷⁸ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1368.

Messa sottovoce recita presentando i doni: «*Benedetto sei tu Signore, Dio dell'universo, dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino frutto della terra e del lavoro dell'uomo; li presentiamo a te, perché diventino cibo e bevanda di salvezza*».

- Infine, tenere presente quanto indica il documento *Evangelizzare il sociale*:

Per realizzare una rinnovata pastorale parrocchiale: – è particolarmente utile promuovere Gruppi di pastorale sociale affinché si accresca la sollecitudine della comunità parrocchiale verso tutte le sue realtà sociali; – riservare particolare attenzione alle varie esperienze associative laicali presenti in parrocchia coinvolgendole nell'elaborazione del programma pastorale e nella sua realizzazione; – è auspicabile che i Consigli pastorali parrocchiali si facciano carico, con fraterna ed evangelica solidarietà, di tutti quei problemi sociali che spesso tormentano la vita delle persone e delle famiglie della parrocchia, con un'attenzione particolare alle famiglie che sono angustiate da gravissimi problemi, e assicurando sostegno formativo e spirituale a quei militanti cristiani che operano in campo sociale e politico, in modo che la loro azione sia in sintonia con il progetto salvifico di Dio e guidata da uno spirito di servizio agli uomini⁷⁹.

3. Proposta per la famiglia

La centralità della famiglia è continuamente sottolineata dal Magistero della Chiesa anche nell'ambito del lavoro e festa⁸⁰. Sia a livello civile che ecclesiale, dobbiamo aiutare la

⁷⁹ CEI, *Evangelizzare il sociale*, n. 85.

⁸⁰ «Nell'insieme si deve ricordare ed affermare che la famiglia costituisce uno dei più importanti termini di riferimento, secondo i quali deve essere formato l'ordine socio-etico del lavoro umano. La dottrina della Chiesa ha sempre dedicato una speciale attenzione a questo problema, e nel presente documento occorrerà che ritorniamo ancora su di esso. Infatti, la fa-

famiglia a svolgere bene la sua missione: missione che in questo ambito il card. Gianfranco Ravasi sintetizza suggestivamente indicando alla famiglia tre stanze da occupare e da vivere in pienezza⁸¹. La comunità cristiana deve fare di tutto perché in queste tre stanze essa possa essere quello che è veramente, quello che deve essere, come ci ha ricordato san Giovanni Paolo II nella *Familiaris consortio*: «Famiglia, diventa ciò che sei!»⁸²: la stanza del dolore, la stanza del lavoro e la stanza della festa; sono tre stanze che rimandano a tre dimensioni esistenziali della vita familiare.

4. Appuntamenti e iniziative diocesane

Infine, teniamo presenti questi appuntamenti diocesani a cui quest'anno vorremmo dare particolare rilievo:

1. *Giornata del ringraziamento*: è la festa del lavoro agricolo; si offrono al Signore i frutti della terra e il lavoro dell'uomo. La festa si tiene in tutte le comunità parrocchiali la domenica 11 novembre 2018.
2. *Giornata del creato*: l'ufficio pastorale delle migrazioni, dell'ecumenismo e per i problemi sociali e il lavoro in collaborazione con le altre confessioni cristiane organizzano un momento di riflessione e di preghiera per la custodia del creato. Si svolge sabato 15 settembre 2018.
3. *Lavoro in festa*: è l'appuntamento diocesano che vede raccolti ogni anno, in prossimità del 1° maggio, in un'a-

miglia è, al tempo stesso, una comunità resa possibile dal lavoro e la prima interna scuola di lavoro per ogni uomo» (*Laborem exercens*, n. 10).

⁸¹ Cfr. G. RAVASI, *La famiglia tra opera della creazione e festa della salvezza*, Congresso teologico pastorale in occasione dell'VIII Incontro mondiale delle famiglie (Milano, 30 maggio - 3 giugno 2012).

⁸² GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, n. 17.

zienda, diversa ogni volta, imprenditori e operai per la santa Messa; si tiene sabato 4 maggio 2019.

4. *Celebrazione della S. Messa nelle fabbriche*: è un'iniziativa guidata dal vescovo che, in occasione del Natale e della Pasqua, vede coinvolte diverse realtà lavorative.
5. *Benedizioni pasquali* nelle aziende.
6. *Progetto Policoro*: nasce nel 1996 per affrontare il problema della disoccupazione giovanile, attivando iniziative di formazione a una nuova cultura del lavoro, promuovendo e sostenendo l'imprenditorialità giovanile e costruendo rapporti di reciprocità e sostegno tra le Chiese del Nord Italia e quelle del Sud Italia. Desideriamo rilanciare tale progetto attivo da diversi anni nella nostra Diocesi per evangelizzare il lavoro e la vita, educare e formare le coscienze, ma anche esprimere gesti concreti.
7. *LabOra*: è un progetto innovativo rivolto ai giovani dai 23 ai 35 anni con l'obiettivo di sviluppare una "ecologia dell'umano" fondata sulla promozione integrale e trascendente dell'uomo, che sappia coniugare in modo originale e creativo la questione antropologica (spirituale, sociale e ambientale) per una nuova rappresentanza sociale al bene comune.
8. *Alternanza scuola-lavoro*: interessa i ragazzi degli ultimi tre anni delle scuole superiori, in un periodo che si articola in 400 ore per gli istituti tecnici o professionali e 200 ore per i licei e si realizza con attività sia nel periodo scolastico propriamente inteso sia durante il periodo estivo. L'Alternanza scuola-lavoro resa obbligatoria dalla *Legge 107/2015* si configura non come un semplice reclutamento di forza-lavoro, ma come un vero e pro-

prio luogo educativo e di crescita nelle competenze, una «metodologia didattica e di apprendimento» in continuità con la formazione scolastica.

9. Da ultimo, ma non ultimo!, il *Corso di Dottrina sociale della Chiesa*: rivolto a giovani, adulti, professionisti, imprenditori, persone già coinvolte in ambito politico o interessate a farlo, che desiderano approfondire il Magistero sociale per formare una solida coscienza di ispirazione cristiana, assumere un ruolo attivo nella società, acquisire come strumento di discernimento del proprio agire sociale la Dottrina sociale della Chiesa. È un'occasione per concretizzare le parole che papa Francesco, nella sua visita pastorale del 1° ottobre 2017 a Cesena, ci ha rivolto:

Questo è il volto autentico della politica e la sua ragion d'essere: un servizio inestimabile al bene all'intera collettività. E questo è il motivo per cui la Dottrina sociale della Chiesa la considera una nobile forma di carità. Invito perciò giovani e meno giovani a prepararsi adeguatamente e impegnarsi personalmente in questo campo⁸³.

⁸³ FRANCESCO, *Discorso in piazza del Popolo*, Cesena 1° ottobre 2017; cfr. *Papa Francesco a Cesena nel III centenario della nascita di Pio VI*, cit., pp. 161-164.

CONCLUSIONE

Tertulliano ha scritto un trattato sulla preghiera. Essa ha la sua fonte non tanto e non solo nell'insegnamento di Gesù, ma nel fatto che «il Signore stesso ha pregato»⁸⁴. Così possiamo dire anche del lavoro e della festa. Gesù insegna a vivere bene l'esperienza del lavoro, parla del lavoro e del sabato, ma – soprattutto – lavora e fa festa lui stesso. A conclusione di queste linee pastorali, perciò, invito la comunità a volgere di nuovo lo sguardo al nostro Signore e Maestro che ha lavorato con le sue mani santificando così l'attività umana. Desidero riferirmi a quel periodo di tempo, lungo, in cui egli ha lavorato nella bottega del padre. Possiamo chiederci perché tanti anni dedicati al lavoro manuale e perché i vangeli non ne parlano?

Nulla ci viene raccontato perché non c'era nulla da raccontare, tanto fu *ordinaria* la vita di Gesù in quegli anni. Tanto è vero che quando poi ci fu la prima uscita pubblica di Gesù di Nazareth grande fu la meraviglia dei presenti i quali si dicevano l'un l'altro: "Ma non è questi il figlio di Giuseppe, i suoi parenti non sono tra noi?". Egli insomma ha voluto immergersi pienamente nella vita di un popolo in un luogo e in un tempo preciso della storia, vivere in pienezza e nell'ordinarietà più assoluta. Il processo dell'incarnazione esigeva questo passaggio, era necessario, indispensabile. Se ci mettiamo nella logica giovannea de "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi", questi trenta anni, questo periodo così lungo diventa ben comprensibile e addirittura luminoso. Possiamo dire, facendo riferimento a un tema caro al nostro papa Francesco, che vivendo insieme e per un tempo adeguato in mezzo alla gente,

⁸⁴ TERTULLIANO, *Trattato sulla preghiera*, capp. 28-29.

l'odore del gregge si stampa addosso a colui che è venuto nel mondo per essere il vero Pastore⁸⁵.

E infine, concentrando l'attenzione sulle mani dell'Operaio di Nazareth, quelle «mani venerabili» che il canone romano ci fa ammirare nell'atto di prendere il pane e il calice del vino per farli strumenti della sua presenza in mezzo a noi, volentieri chiudo con questa suggestiva e originale pagina di Paul Gauthier:

Un giorno il carpentiere di Nazareth si rivelerà il vendicatore degli oppressi. Per loro le sue mani saranno sempre fraterne. Ben presto egli carezzerà i bambini, imporrà le mani sui malati per guarirli, prenderà il pane e il vino per darli come cibo e bevanda alla moltitudine. Le sue mani saranno legate con quelle dei condannati, saranno inchiodate con quelle degli schiavi. Ciononostante a Nazareth erano ancora mani di operaio. Era "un manovale" come si dice. Un uomo che vive delle sue mani, si esprime per mezzo di esse, pensa e prega con esse. Aveva cominciato giovane a lavorare. In questo paese ancora oggi in attesa che la scuola diventi obbligatoria alla fine dell'adolescenza, i bambini cominciavano a lavorare a dieci anni. Egli aveva obbedito al lavoro della casa e della bottega. Apprendista, si era contuso le dita e indurito le mani.

Divenuto operaio lavorava, pensava, amava, pregava con le sue mani... Le mani del carpentiere portavano a compimento la creazione del Verbo per mezzo del quale tutto è stato creato, poiché le mani dell'uomo devono continuare l'opera della parola creatrice. In quei giorni all'insaputa degli uomini che non conoscevano ancora questo lavoratore manuale, la creazione ha trasalito di allegrezza, sotto le mani che la stringevano, attraverso gli alberi delle colline di Nazareth. La natura sperava già compiuta questa profezia di Isaia che il carpentiere rivelerà qualche anno più tardi. "Come il giovane sposa la vergine, così ti sposterà colui che ti costruisce" (Is 62, 5; Lc 4, 17)⁸⁶.

⁸⁵ L. MANSI, *Servi, non padroni della Parola*, «Presbyteri», 3/2018, p. 233.


⁸⁶ P. GAUTHIER, *Gesù di Nazareth il carpentiere*, Brescia, Morcelliana, 1970.

Trovo stimolante e bella la conclusione della prefazione a una recente pubblicazione sui temi dell'economia e del denaro, scritta da papa Francesco. È un invito alla speranza in un campo carico di problemi e di tensioni, come è il mondo del lavoro, ma anche ricco di opportunità. Riporto la conclusione della prefazione:

Il mondo creato agli occhi di Dio è cosa buona. L'essere umano cosa molto buona (cfr. Gen 1, 4-31). Il peccato ha macchiato e continua a macchiare la bontà originaria, ma non può cancellare l'impronta dell'immagine di Dio presente in ogni uomo. Perciò non dobbiamo perdere la speranza: stiamo vivendo un'epoca difficile, ma piena di opportunità nuove e inedite. Non possiamo smettere di credere che, con l'aiuto di Dio e insieme – lo ripeto, insieme – si può migliorare questo nostro mondo e rianimare la speranza, la virtù forse più preziosa oggi. Se siamo insieme, uniti nel suo nome, il Signore è in mezzo a noi secondo la sua promessa (cfr. Mt 28, 20); quindi è con noi anche in mezzo al mondo, nelle fabbriche, nelle aziende e nelle banche come nelle case, nelle *favelas* e nei campi profughi. Possiamo, dobbiamo sperare⁸⁷.

San Giuseppe lavoratore, con Gesù e Maria, ci assista e ci protegga.

Cesena, 16 settembre 2018,
inizio dell'Anno pastorale 2018-2019



✠ Douglas Regattieri
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

⁸⁷ FRANCESCO, Prefazione a ZANZUCCHI (a cura di), *Potere e denaro, la giustizia sociale secondo Bergoglio*, cit, p. 9.

**CALENDARIO
DIOCESANO
2018-2019**

SETTEMBRE 2018

Lunedì 3 settembre

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE

Esperienze di preghiera

Cesena, Seminario

Sabato 15 settembre

PASTORALE SOCIALE, ECUMENISMO E MIGRANTES

Giornata diocesana per la salvaguardia del creato

Domenica 16 settembre

Assemblea diocesana degli operatori pastorali

Cesena, chiesa di Sant'Agostino

Da lunedì 17 a mercoledì 19 settembre

PRESBITERIO

Tre giorni di aggiornamento pastorale per i sacerdoti

Cesena, Seminario

Sabato 22 settembre

CARITAS DIOCESANA

Assemblea operatori Caritas diocesana

Cesenatico, Soggiorno "Card. Schuster"

Domenica 23 settembre

SERVIZIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO

Inizio del corso di preparazione

ai sacramenti dell'Iniziazione cristiana per gli adulti

Cesena, Seminario

Giovedì 27 settembre

Consiglio presbiterale

Cesena, Seminario

OTTOBRE 2018

Martedì 2 ottobre

Apertura della Scuola diocesana di teologia
Cesena, Seminario

Lunedì 8 e 22 ottobre, 5 novembre

PASTORALE FAMILIARE E SOCIALE
Corso per operatori di pastorale familiare e sociale
Cesena, Seminario

Mercoledì 10 ottobre

Incontro dei responsabili degli uffici pastorali
Cesena, Curia Vescovile

Da venerdì 12 a domenica 14 ottobre

APOSTOLATO BIBLICO
Tre giorni biblica
Cesena, Seminario

Venerdì 19 ottobre

UFFICIO MISSIONARIO
Veglia di preghiera per la giornata missionaria

Domenica 21 ottobre

Giornata missionaria mondiale

Da lunedì 22 a venerdì 26 ottobre

PRESBITERIO
Esercizi spirituali per i sacerdoti
Fognano, Monastero Domenicane

Venerdì 26 ottobre

PASTORALE SCOLASTICA
*Incontro in preparazione
alla Giornata per la Scuola cattolica*

Sabato 27 ottobre

DIACONI PERMANENTI
Incontro di formazione
Cesena, Seminario

Domenica 28 ottobre

Giornata diocesana per la Scuola cattolica

Da lunedì 29 a mercoledì 31 ottobre

*Pellegrinaggio diocesano a San Giovanni Rotondo,
Alessano e Melissano*

NOVEMBRE 2018

Domenica 4 novembre

COMUNICAZIONI SOCIALI
Giornata diocesana di "Avvenire" e "Corriere Cesenate"

Domenica 4 novembre

Consiglio pastorale diocesano
Cesena, Seminario

Martedì 6 e mercoledì 7 novembre

PRESBITERIO
Due giorni di aggiornamento pastorale per i sacerdoti
Cesena, Seminario

Domenica 11 novembre

PASTORALE FAMILIARE
Convegno diocesano delle famiglie
Cesena, Seminario

Lunedì 12 novembre

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE
Esperienze di preghiera
Cesena, Seminario

Domenica 18 novembre

Giornata mondiale dei poveri

Lunedì 19 novembre

APOSTOLATO BIBLICO

Incontro per gli animatori dei gruppi del Vangelo

Cesena, Seminario

Domenica 25 novembre

Giornata diocesana del Seminario

*e ricordo dell'VIII anniversario Ordine episcopale
del Vescovo Douglas Regattieri*

Martedì 27 novembre

PRESBITERIO

Giornata sacerdotale del Seminario

Cesena, Seminario

Giovedì 29 novembre

Consiglio presbiterale

Cesena, Seminario

DICEMBRE 2018

Sabato 1 dicembre

PASTORALE GIOVANILE

Veglia di preghiera dei giovani con il Vescovo

Cesena, Cattedrale

Domenica 2 dicembre

Giornata diocesana della Parola di Dio

Giovedì 6 dicembre

PRESBITERIO

Ritiro spirituale per i sacerdoti

Cesena, Seminario

Sabato 8 dicembre

Omaggio a Maria Immacolata

Cesena, Piazza del popolo

Domenica 9 dicembre

CONSACRATI USMI – CISM – CIIS – OV

Ritiro spirituale di Avvento

Cesena, Monastero Benedettine

Domenica 9 dicembre

DIACONI PERMANENTI

Ritiro spirituale di Avvento

Mercoledì 12 dicembre

Incontro dei responsabili degli uffici pastorali

Cesena, Curia Vescovile

Domenica 16 dicembre

Consiglio pastorale diocesano

Cesena, Seminario

Mercoledì 26 dicembre

Convegno e S. Messa

*in occasione del cinquantesimo anniversario della morte
del Servo di Dio don Quintino Sicuro*

Sarsina, Concattedrale

Da giovedì 27 a sabato 29 dicembre

DIACONI PERMANENTI

Esercizi spirituali

Venerdì 28 dicembre

PASTORALE FAMILIARE

S. Messa per i Santi Innocenti

Martedì 1 gennaio

Marcia della pace

Domenica 13 gennaio

MIGRANTES

*S. Messa per la Giornata delle migrazioni
e Festa dei popoli*

Lunedì 14 gennaio

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE

Esperienze di preghiera

Cesena, Seminario

Da martedì 15 a domenica 27 gennaio

PASTORALE GIOVANILE

Giornata mondiale della gioventù a Panama

Mercoledì 16 e giovedì 17 gennaio

PRESBITERIO

Due giorni di aggiornamento pastorale per i sacerdoti

Cesena, Seminario

Venerdì 18 gennaio

ECUMENISMO

Incontro ecumenico di preghiera

in occasione della "Settimana per l'unità dei cristiani"

Domenica 20 gennaio

Festa di san Mauro, vescovo

Cesena, Cattedrale

Domenica 27 gennaio

UFFICIO LITURGICO

Incontro diocesano ministri istituiti e animatori liturgici

Cesena, Seminario

Venerdì 1 febbraio

DIALOGHI CON LA CITTÀ
Incontro con il card. Turkson

Sabato 2 febbraio

CONSACRATI – USMI – CISM – CIIS – OV
Giornata della vita consacrata

Sabato 2 febbraio

PASTORALE FAMILIARE
S. Messa in occasione della "Giornata per la vita"
Cesena, Cattedrale

Domenica 3 febbraio

CONSACRATI – USMI – CISM – CIIS – OV
S. Messa del Vescovo per la giornata della vita consacrata
Cesena, Cattedrale

Giovedì 7 febbraio

Consiglio presbiterale
Cesena, Seminario

Venerdì 8 febbraio

PASTORALE FAMILIARE
Incontro di riflessione per la "Giornata per la vita"

Domenica 10 febbraio

Consiglio pastorale diocesano
Cesena, Seminario

Lunedì 11 febbraio

PASTORALE SANITARIA
S. Messa in occasione della "Giornata mondiale del malato"
Cesena, Cattedrale

Sabato 16 e domenica 17 febbraio

DIACONI PERMANENTI

Due giorni di formazione permanente

Cesena, Seminario

Lunedì 18 febbraio

APOSTOLATO BIBLICO

Incontro per gli animatori dei gruppi del Vangelo

Cesena, Seminario

Mercoledì 20 febbraio

Incontro dei responsabili degli uffici pastorali

Cesena, Curia Vescovile

MARZO 2019

Mercoledì 6 marzo

Celebrazione delle Ceneri

Rito dell'iscrizione del nome per i catecumeni

Cesena, Cattedrale

Giovedì 7 marzo

PRESBITERIO

Ritiro spirituale per i sacerdoti

Longiano, Santuario SS. Crocifisso

Sabato 9 marzo

PASTORALE GIOVANILE

Veglia di preghiera dei giovani con il Vescovo

Cesena, Cattedrale

Domenica 10 marzo

PASTORALE SOCIALE

Ritiro spirituale per operatori politico-sociali

Cesena, Santuario Santa Maria del Monte

Da lunedì 11 a venerdì 15 marzo

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE

Esercizi spirituali serali

Cesena, Seminario

Domenica 17 marzo

CONSACRATI USMI – CISM – CIIS – OV

Ritiro spirituale di Quaresima

Cesena, Monastero Cappuccine

Domenica 17 marzo

DIACONI PERMANENTI

Ritiro spirituale di Quaresima

Domenica 24 marzo

UFFICIO MISSIONARIO

Giornata di digiuno e preghiera per i missionari martiri

Lunedì 25 marzo

DIALOGHI CON LA CITTÀ

Incontro con don Luigi Ciotti

Giovedì 28 marzo

Ritiro spirituale

per i responsabili e membri degli uffici di Curia

Cesena, Seminario

Venerdì 29 marzo

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE

Adorazione eucaristica: 24 ore per il Signore

Cesena, Santuario del Suffragio

Sabato 6 aprile

CARITAS DIOCESANA

Dossier Caritas su povertà e risorse

Mercoledì 10 aprile

Incontro dei responsabili degli uffici pastorali

Cesena, Curia Vescovile

Sabato 13 aprile

PASTORALE GIOVANILE

*Giornata mondiale della gioventù nelle parrocchie,
unità e zone pastorali*

Mercoledì 17 aprile

PASTORALE SCOLASTICA

S. Messa per gli studenti, in preparazione alla Pasqua

Cesena, Cattedrale

Mercoledì 17 aprile

S. Messa crismale

Cesena, Cattedrale

Sabato 20 aprile

*Veglia pasquale
e celebrazione dei sacramenti
dell'iniziazione cristiana degli adulti*

Cesena, Cattedrale

Da mercoledì 24 a venerdì 26 aprile

PRESBITERIO

Tre giorni di fraternità

MAGGIO 2019

Giovedì 2 maggio

PRESBITERIO

Ritiro spirituale per i sacerdoti

Giovedì 2 maggio

Pellegrinaggio diocesano alla Madonna del Popolo

Cesena, Cattedrale

Sabato 4 maggio

PASTORALE SOCIALE

Lavoro in festa. Messa del Vescovo

Lunedì 6 maggio

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE

Esperienze di preghiera

Cesena, Seminario

Lunedì 6-13-20-27 maggio

PASTORALE GIOVANILE

Corso per gli animatori dei Centri estivi

Cesena, Seminario

Giovedì 9 maggio

Consiglio presbiterale

Cesena, Seminario

Venerdì 10 maggio

UFFICIO VOCAZIONI

Veglia per la Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni

Cesena, Cattedrale

Mercoledì 15 maggio

Incontro dei responsabili degli uffici pastorali

Cesena, Seminario

Domenica 19 maggio

MIGRANTES

Pellegrinaggio dei migranti alla Madonna del Monte

Domenica 26 maggio

Consiglio pastorale diocesano

Cesena, Seminario

Domenica 26 maggio

PASTORALE SANITARIA

Pellegrinaggio dei malati alla Madonna del Monte

Venerdì 31 maggio

Pellegrinaggio diocesano

al Santuario della Madonna del Monte

GIUGNO 2019

Domenica 2 giugno

CONSACRATI USMI – CISM – CIIS – OV

Pellegrinaggio per tutti i consacrati

Domenica 2 giugno

DIACONI PERMANENTI

Giornata di spiritualità coniugale

Sabato 8 giugno

Convegno unitario degli operatori pastorali

e Veglia di Pentecoste

Cesena, Cattedrale

Da domenica 16 a lunedì 24 giugno

Festa della Famiglia diocesana

Giovedì 20 giugno

*Celebrazione del Corpus Domini
e processione eucaristica*

Cesena, Cattedrale

Giovedì 27 giugno

PRESBITERIO

Giornata sacerdotale

Martorano di Cesena, Santuario del Sacro Cuore

LUGLIO 2019

Lunedì 8 luglio

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE

Esperienze di preghiera

Cesena, Seminario

Da lunedì 8 a venerdì 12 luglio

APOSTOLATO BIBLICO

Settimana biblica estiva

AGOSTO 2019

Lunedì 5 agosto

PRESBITERIO

*Incontro sacerdotale per la festa del santo Curato d'Ars,
patrono dei parroci*

Sabato 10 agosto

DIACONI PERMANENTI

Festa di san Lorenzo, patrono dei diaconi

Mercoledì 28 agosto

Solennità di san Vicinio, protovescovo

Sarsina, Concattedrale

INDICE

RIPRENDIAMO IL CAMMINO... p. 5

PRIMA PARTE

LAVORO E FESTA: LA SITUAZIONE 9

Le imprese attive	9
Chiusura di imprese	10
Imprese straniere	10
Imprenditorialità femminile	11
Imprese giovanili	11
Il mercato del lavoro	12
Gli occupati	13
In cerca di lavoro	13
La disoccupazione	14
Nuove attivazioni di rapporti di lavoro	14
Imprese in cerca di lavoratori	14
Organizzazione Non Profit	15
Negozi aperti alla festa	15

SECONDA PARTE

LAVORO E FESTA: LA PAROLA DI DIO
Chiamati a essere i giardinieri di Dio 17

1. Nel giardino dell'Eden	17
2. Nel giardino del Getsemani	23
3. Nel giardino del sepolcro	25

TERZA PARTE

LAVORO E FESTA: RIFLESSIONI

p. 27

1. Annunciare il 'Vangelo del lavoro' 27
2. Il lavoro è per l'uomo 29
3. Il lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale 29
4. La solidarietà nel lavoro 30
5. Lavoro cercasi 31
6. Educare insieme 32
7. Scarto ed emarginazione nel lavoro 33
8. La spiritualità dell'uomo lavoratore 34
9. Il lavoro trasfigurato 38
10. Santificarsi nel lavoro e nella festa 41
11. La festa: un dono 43
12. Primo giorno della settimana, non *week-end* 44
13. Il riposo festivo 46

QUARTA PARTE

LAVORO E FESTA: PROPOSTE PASTORALI

49

1. Proposte individuali 49
2. Proposte comunitarie 50
3. Proposta per la famiglia 51
4. Appuntamenti e iniziative diocesane 52

CONCLUSIONE

55

CALENDARIO DIOCESANO 2018-2019

59

75

